

# c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

**1° trimestre 2022**

**Trend ancora in crescita per il manifatturiero nonostante la crisi geopolitica e la questione energetica.**

**I dati confermano dunque la ripresa, sulla cui durata e intensità però pesano forti elementi di preoccupazione come il conflitto in Ucraina, le difficoltà di approvvigionamento e le tensioni sul fronte dei prezzi.**

## **1. Indicatori tendenziali<sup>1</sup>**

1

Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

In un contesto senza precedenti, come è ormai ben noto, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid-19 e dai suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria provinciale ha sperimentato una fra le più rapide cadute degli indicatori rilevati in un trimestre dall'inizio della realizzazione della rilevazione congiunturale. Tuttavia, grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009.

Il permanere in zona bianca e l'allentamento progressivo dei provvedimenti restrittivi hanno aperto nuove prospettive per l'anno 2021; ma allo stesso tempo, molti ancora gli ostacoli da superare e le problematiche da risolvere, non solo per la pandemia. Grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno 2021 si è chiuso infatti con una serie di segni positivi per gli indicatori medi delle variabili analizzate, rispetto all'anno precedente, formando l'immagine di un

completo recupero. La ripresa dell'attività, avvenuta a livello mondiale, ha permesso anche di migliorare i risultati antecedenti la crisi.

In base alle risultanze dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, condotta trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su un campione statistico rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali del settore e fino a 500 addetti, l'avvio dell'attività industriale nel 2022 registra un proseguimento del trend di crescita sperimentato nell'anno precedente, che si estrinseca in una crescita sostenuta della produzione, del fatturato e degli ordini sul piano tendenziale. Nel primo trimestre del 2022 infatti, tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato una marcata tendenza positiva, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Il contesto di crescita che ha contraddistinto il primo trimestre 2022 si deve tuttavia relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. In particolare, per la manifattura sia nazionale che locale, le dinamiche afferenti agli approvvigionamenti si sono

<sup>1</sup> Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in senso stretto.

esprese attraverso una crescita significativa dei prezzi delle materie prime ad uso industriale ed un incremento esponenziale dei costi industriali, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera. Il balzo dei costi è una minaccia concreta per la ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo.

In base ai dati analizzati a livello provinciale, la dinamica tendenziale registra un quadro di espansione per gli indicatori dell'industria ravennate nel trimestre di apertura del 2022 e gli incrementi ottenuti, sia sul piano produttivo sia del fatturato che degli ordini, sostengono la dinamica di crescita, dopo il vigoroso salto registrato nell'anno precedente, posizionando l'attività manifatturiera ben oltre il livello pre-pandemico. Con questo ulteriore e deciso aumento, la fase di recupero, avviata già dall'inizio dell'anno precedente e caratterizzata da un forte rimbalzo congiunturale, si potrebbe consolidare, diventando una fase di crescita effettiva, se non fosse per il peggioramento dei problemi legati al rialzo dei costi di gas, energia e materie prime. L'attività produttiva potrebbe procedere ad un ritmo intenso, ma le restrizioni dal lato dell'offerta, per l'insufficiente disponibilità e irregolarità delle forniture, ed i forti incrementi degli input produttivi per alcuni settori, ne potrebbero limitare il passo, con sensibili differenze settoriali.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre gennaio-marzo 2022, il volume della produzione industriale ravennate registra una ulteriore crescita, risultata pari a +8,4%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima; l'esito risulta senza dubbio migliore di quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019 (quando l'esito della produzione fu invece negativo e pari a -0,4%) e va meglio anche rispetto al primo trimestre del 2018, in cui per la produzione si era registrata una crescita tendenziale del +4,1% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente). Il risultato finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+8,5%) e delle attività artigiane (+9%), mentre le imprese sotto ai 10 addetti registrano incrementi produttivi sotto al valore medio (+7,7%).

L'analisi puntuale registra pertanto dal lato della produzione industriale un consistente incremento su base annua, che si inserisce in un contesto regionale anch'esso ancora in sostenuta espansione (+8%); all'interno della regione Emilia-Romagna, tutti gli andamenti provinciali della produzione manifatturiera hanno evidenziato segni

più, compresi fra il +4,6% di Ferrara ed il massimo raggiunto in provincia di Forlì-Cesena, pari a +14,4%.

La dinamica su base annua della produzione manifatturiera ravennate, si collega ad un tasso di utilizzo degli impianti che supera l'80% della capacità produttiva (80,2%) e conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, con un dato certamente superiore rispetto al 77,2% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma anche al valore raggiunto nel primo trimestre dell'anno pre-Covid ed a quello del primo trimestre 2018 (entrambi 77,1%).

Il primo trimestre 2022 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero ravennate un ulteriore sviluppo del recupero dell'attività industriale rispetto ai volumi prodotti, con un aumento della produzione che supera, seppure di poco, quello del complesso dell'industria (+9% nel confronto con il primo trimestre del 2021) e supera anche il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (+6,4%), con un risultato senza dubbio migliore di quello negativo registrato in ambito provinciale nel trimestre gennaio-marzo del 2019 (-3,2%) ed anche rispetto a quello positivo dell'analogo periodo del 2018 (+2,6%), settore che è stato particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento del virus, tanto che il proseguimento dell'espansione ottenuta nel primo trimestre 2022, pur essendo consistente, non consente ancora di recuperare in pieno il crollo degli indicatori subito durante il periodo di lockdown. Nel primo trimestre dell'anno, all'andamento di crescita dei volumi produttivi, per l'artigianato provinciale ha fatto seguito la dinamica positiva sia del fatturato complessivo con un +10,3%, rispetto all'analogo periodo del 2021, e degli ordini (+9,4%).

Sotto la pressione dei rincari delle materie prime, la crescita del fatturato è risultata più alta dell'andamento della produzione; contemporaneamente, il fatturato estero ha avuto un andamento più sostenuto rispetto a quello del complesso delle vendite. Rispetto a quella della produzione, infatti per il volume di affari, in provincia di Ravenna, il fatturato del complesso dell'industria manifatturiera nel primo trimestre del 2022 registra una dinamica superiore, come ci si poteva attendere sotto la pressione dell'aumento dei prezzi industriali, spinti dalle quotazioni di materie prime, semilavorati e componentistica; il rimbalzo tendenziale è risultato pari a +12,2% nei confronti dell'analogo periodo del 2021. Sopravanza la dinamica registrata dal fatturato realizzato all'estero, che ha mostrato un andamento più marcato (+15,2%).

Sempre nell'ottica tendenziale, sul versante della domanda, un elemento degno di nota è costituito dai dati relativi al processo di acquisizione degli ordini; gli

ordinativi evidenziano infatti una solida tendenza positiva, anche se inferiore a quella del fatturato, con il proseguimento della crescita per il portafoglio complessivo pari a +8,3%, una performance migliore rispetto ai livelli pre-Covid (la crescita nel primo trimestre del 2018 fu del +2,4%, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mentre il primo trimestre del 2019 accusò un lieve decremento pari a -0,7%). Fanno ancora da traino alla dinamica produttiva gli ordini esteri (+11,1% rispetto all'analogo trimestre del 2021); anche nel caso di questa variabile infatti, la ripresa si stima rafforzata in particolar modo dalle richieste provenienti dal mercato estero, numeri che sottolineano, ancora una volta, come la presenza sui mercati internazionali abbia aiutato a sostenere e a far ripartire la nostra industria. Gli ordinativi dall'estero crescono più lentamente per le artigiane (+2,2%) e per imprese manifatturiere di minori dimensioni (+4,8%), per loro natura più legate al mercato interno.

Tuttavia, sia per gli ordini complessivi che per quelli dall'estero, in entrambi i casi il dato risulta inferiore all'incremento dei corrispondenti fatturati, il che non depone a favore per il prossimo futuro per il proseguo ed il consolidamento della ripresa dell'attività.

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine marzo 2022, si è decisamente allungato e sale oltre le 15 settimane (erano 8,3 nel primo trimestre del 2021, 11 in quello del 2019 e 10,6 nel 2018), raggiungendo il valore massimo tra quelli stimati dal 2015; non dobbiamo però dimenticare la difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime, energetiche e della componentistica, con attese per la fornitura di materiali, tutte restrizioni dal lato dell'offerta che limitano l'attività, nonché il rincaro dei prezzi, nell'ambito del trend mondiale di incremento delle quotazioni, problemi che da tempo stanno ostacolando le imprese, che vedono erodere i loro guadagni a causa del caro-bolletta e dell'aumento dei costi.

Segnali dunque che continuano a proiettare luci ed ombre sul futuro dell'attività industriale provinciale. Il clima di incertezza derivato dal protrarsi della guerra e dalle problematiche connesse, pesa e minaccia l'andamento dell'economia: sono tutti ostacoli decisivi alla ripresa o essere causa addirittura di una recessione.

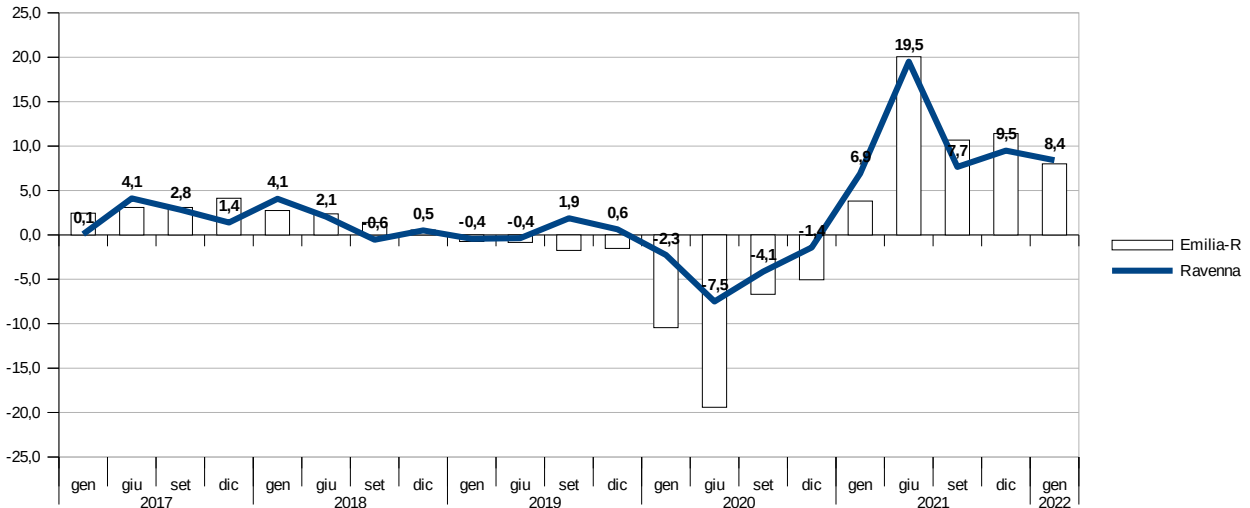
Le prossime rilevazioni congiunturali potranno indagare ulteriormente sugli effetti che la situazione energetica, l'inflazione in salita, il terribile quadro geopolitico e naturalmente lo stato della pandemia, avranno sull'andamento dell'industria manifatturiera ravennate.

In particolare, la corsa ai rincari non è finita, trend dovuto sia a problemi connessi con la effettiva scarsità ma anche

al conflitto in corso, nonché anche a ragioni di tipo speculativo. L'esplosione incontrollata dei prezzi dell'energia, per aziende e famiglie, frena quella ripresa economica di cui il Paese ha un grande bisogno. Il problema del caro-energia riguarda tutto il sistema produttivo nazionale: tanto gli energivori esposti alla concorrenza internazionale, quanto le piccole imprese che pagano la maggior parte degli oneri generali di sistema in bolletta. A ciò si deve aggiungere l'impennata delle quotazioni delle materie prime e di alcuni servizi. L'incremento anomalo dei costi di produzione, che doveva essere temporaneo ma che invece si sta protraendo nel tempo ed in più aggravato dal nascere di altre problematiche, scoraggia l'attività produttiva e gli investimenti e rischia di bloccare le imprese, con il rischio di perdere quote di mercato in maniera irreversibile.

Con il caro-bolletta, le imprese hanno più che raddoppiato i costi; l'impennata delle tariffe e delle materie prime è senza precedenti e con l'inflazione che aumenta di conseguenza si stanno riducendo sempre più i margini ed in alcuni casi addirittura azzerati. A pagarne le spese è tutto il sistema economico, ma ci sono realtà che ne risentono più di altre. C'è in gioco il futuro dell'Italia come Paese manifatturiero.

*N.B. Si ricorda infine che i robusti risultati tendenziali positivi del 2021 scontano il confronto con i corrispondenti trimestri del 2020, penalizzati dalla crisi sanitaria e dal lock-down e che avevano fatto registrare pesanti contrazioni, condizionando ampiamente il forte successivo rimpallo congiunturale.*

*Tasso di variazione annuale della produzione industriale*

Come stimato da Istat a livello nazionale, in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, la dinamica della produzione industriale italiana, resta positiva sia nel mese di marzo (+3,0% rispetto a un anno prima), sia nel complesso del primo trimestre, in aumento dell'1,3% rispetto ai primi tre mesi del 2021.

Ad esclusione dei beni intermedi, tutti i principali settori di attività crescono sia su base mensile sia in termini tendenziali. Su base annua gli incrementi più ampi riguardano i beni di consumo e l'energia.

Tuttavia, ci sono ripercussioni a causa del peggioramento degli scenari, su base congiunturale: a marzo 2022 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale rimanga invariato rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre il livello della produzione diminuisce dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

Il quadro internazionale di rincaro generale delle commodity, in particolare di quelle energetiche, e l'intensificarsi delle strozzature nelle catene di approvvigionamento globali, nonché il crescente aumento dell'inflazione, si sono riflessi in un consistente rallentamento dell'attività industriale nazionale. Relativamente all'Italia, già a fine 2021 si era osservato un indebolimento del ritmo di espansione del manifatturiero causato dal rincaro dei costi energetici, il deterioramento del quadro internazionale, sia con riferimento al contesto macroeconomico sia in relazione all'inasprimento delle condizioni sui mercati per il proseguimento del conflitto in Europa tra Russia e Ucraina, ha peggiorato significativamente le aspettative, determinando una contrazione congiunturale dell'attività manifatturiera nazionale nel primo trimestre dell'anno in corso.

L'andamento della produzione industriale a livello nazionale, anche se estremamente volatile a causa della forte incertezza, ha però tenuto, nonostante tutto, ed in aprile l'ISTAT stima un aumento dell'indice della produzione industriale del +1,6% su marzo.

*Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna*

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2020	-3,8	-4,6	-1,9	-4,2	-2,3	10,2	72,0	-10,4
2021	10,9	11,3	13,8	11,9	14,0	9,3	81,6	11,5
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4
2020 3° trim	-4,1	-4,0	-4,0	-4,2	-3,1	10,9	71,0	-6,7
2020 4° trim	-1,4	-0,8	1,8	2,6	5,2	10,6	77,2	-5,0
2021 1° trim	6,9	4,9	1,8	6,8	5,0	8,3	77,2	3,8
2021 2° trim	19,5	17,8	26,5	22,6	27,8	8,2	81,9	20,1
2021 3° trim	7,7	8,2	11,2	7,6	9,3	11,1	82,8	10,7
2021 4° trim	9,5	14,1	15,6	10,6	13,7	9,8	84,4	11,4
2022 1° trim	8,4	12,2	15,2	8,3	11,1	15,4	80,2	8,0

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

Inoltre, sempre secondo le indagini dell'Istat, nel primo trimestre del 2022 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e del 6,2% nei confronti del primo trimestre del 2021. La ripresa è stata determinata soprattutto alla domanda interna e in particolare agli investimenti a fronte di un contributo negativo della domanda estera. Sul piano interno, l'apporto dei consumi privati è stato negativo mentre è risultato nullo sia quello delle amministrazioni pubbliche, sia quello della variazione delle scorte. In buona ripresa anche ore lavorate e unità di lavoro, a fronte di una crescita più lieve dei redditi pro capite e di una stazionarietà delle posizioni lavorative.

La crescita acquisita per il 2022 è pari al 2,6%.

Inoltre, l'Istat ha diffuso la variazione relativa al mese di aprile e di maggio dei prezzi al consumo (NIC): in Italia i prezzi sono aumentati rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del 6%, a Ravenna l'incremento è stato di poco superiore, 6,1%.

Non sono solo i beni energetici a crescere (un aumento che sfiora il 40%), anche i beni alimentari e quelli per la cura della persona registrano aumenti prossimi al 6%.

**Prezzi al consumo - Maggio 2022:** Nel mese di maggio 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,8% su base mensile e del 6,8% su base annua (da +6,0% del mese precedente); la stima preliminare era +6,9%. **A maggio, dopo il rallentamento di aprile, l'inflazione torna ad accelerare salendo a un livello che non si registrava da novembre 1990.**

L'accelerazione dell'inflazione su base tendenziale, dopo il rallentamento di aprile, si deve ai prezzi di diverse tipologie di prodotto e in particolare dei Beni energetici, la cui crescita passa da +39,5% di aprile a +42,6% a causa degli Energetici non regolamentati (da +29,8% a +32,9%; la crescita dei prezzi degli Energetici regolamentati è stabile a +64,3%), dei Beni alimentari (da +6,1% a +7,1%), soprattutto dei Beni alimentari lavorati (da +5,0% a +6,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,4% a +4,4%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,1% a +6,0%). Pertanto, l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +2,4% a +3,2% e quella al netto dei soli beni energetici da +2,9% a +3,6%. Su base annua accelerano sia i prezzi dei beni (da +8,7% a +9,7%) sia quelli dei servizi (da +2,1% a +3,1%); rimane stabile, quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (-6,6 punti percentuali come ad aprile).

Accelerano i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +5,7% a +6,7%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,8% a +6,7%).

L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto, per lo più, ai prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+3,6%), degli Alimentari lavorati (+1,3%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,2%) e degli Alimentari non lavorati (+1,1%).

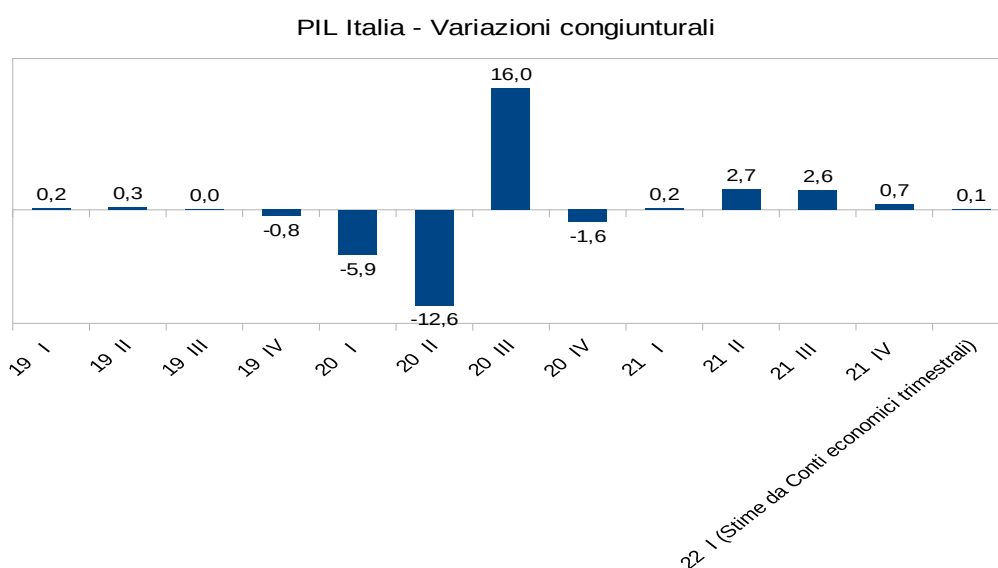
L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +5,7% per l'indice generale e a +2,4% per la componente di fondo.

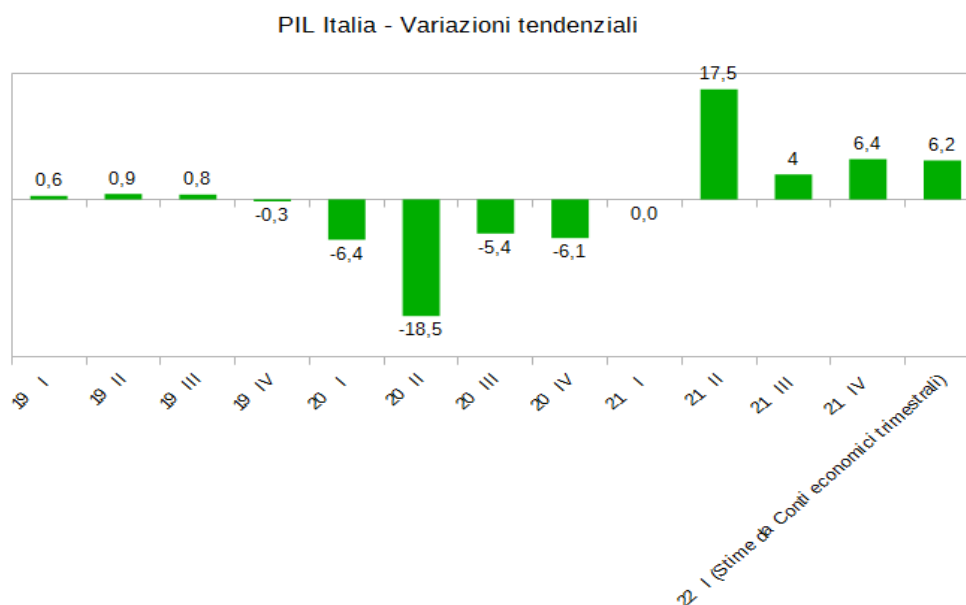
L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento su base mensile dello 0,9% e del 7,3% su base annua (da +6,3% nel mese precedente), confermando la stima preliminare.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,8% su base mensile e del 6,8% su base annua.

A maggio, per Ravenna NIC al lordo dei tabacchi registra un + 7% su base annua ed un +0,9% su base mensile (rispetto cioè al mese precedente); il FOI, al netto dei tabacchi + 6,9% rispetto a maggio 2021 e su base mensile +1%.

## A RISCHIO IL RIMBALZO DEL PIL ITALIANO





Fonte: ISTAT, Valori concatenati con anno di riferimento 2015

7

Dopo un 2020 in cui tutta l'economia mondiale ha sperimentato una fra le più acute recessioni a seguito del Coronavirus e delle misure di contenimento resesi necessarie (-3,1% il calo del Pil secondo il FMI) e la ripresa post pandemica che ha caratterizzato invece il 2021 (+6,1%), l'economia globale entra nel 2022 in una posizione più debole del previsto. La guerra in Ucraina sta producendo pesanti ripercussioni nell'economia; il Fondo Monetario Internazionale nel suo World Economic Outlook diffuso il 19 aprile ha fortemente rivisto al ribasso le stime di crescita dell'economia mondiale. A gennaio il Fondo Monetario Internazionale immaginava una crescita del PIL globale nel 2022 del 4,4%, ad aprile la stima è stata rivista al ribasso di 0,8 punti percentuali attestando la nuova previsione al 3,6%. Negli Stati Uniti l'impatto della guerra sarà modesto, la stima è stata ridimensionata di 0,3 punti percentuali (+3,7% la stima di crescita per il 2022), la rilevanza è più marcata nell'area Euro, 1,1 punti percentuali, con una previsione di crescita del PIL pari a +2,8%. Tenendo presente che sono previsioni costruite ipotizzando uno scenario con il conflitto circoscritto all'Ucraina, con sanzioni che non toccano il comparto energetico e con la diffusione della pandemia in calo nel corso del 2022. Quindi uno scenario non catastrofico ed in questo scenario l'Italia non dovrebbe superare il 2,3% di crescita.

### *Scenari per Industria Manifatturiera – Provincia di Ravenna*

In ambito locale anche Prometeia, nella **edizione di aprile 2022 degli Scenari**, ha rivisto al ribasso la previsione di crescita ravennate per il 2022, mentre il 2020 si era chiuso, a causa dell'impatto della pandemia, con una caduta della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna, sotto alle due cifre e pari a -8,4%, con una discesa che appare leggermente inferiore rispetto a quella regionale (-8,8%) e nazionale (-8,7%). Il 2021 si stima in rapida ripresa pari a +7,5%.

A livello locale "la mancata crescita" attribuibile al conflitto: a gennaio si prevedeva un aumento del valore aggiunto di Ravenna del +4,1% per il 2022, ad aprile la stima è stata abbassata al +2,1%, vale a dire una perdita secca di due punti percentuali, più marcata rispetto a quella prevista per l'Emilia-Romagna (+2,4%) ed il totale Paese (+2,2%), 1,8 punti percentuali in entrambi i casi.

L'economia di Ravenna è prevista in crescita, +2,1%, quindi non si dovrebbe correre il rischio di stagflazione, termine che indica un aumento dei prezzi a fronte di un'economia stagnante. Ma l'eco della guerra è più avvertita a Ravenna che da altre parti.

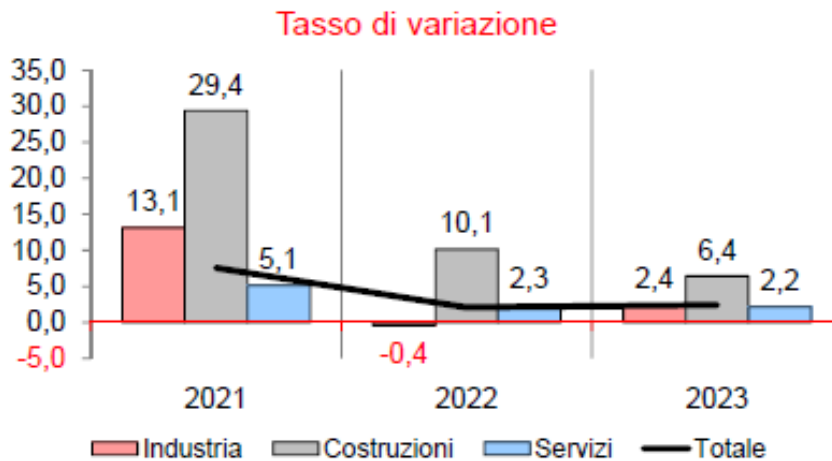
L'impatto non è uguale per tutti i settori. Le costruzioni non stanno subendo nessun impatto, per il 2022 la crescita del valore aggiunto del comparto delle costruzioni di Ravenna dovrebbe registrare una crescita del +10,1%, addirittura 0,5 punti percentuali in più rispetto alla previsione di gennaio. Prosegue l'onda lunga delle agevolazioni concesse al settore.

L'agricoltura ravennate è quella che accusa maggiormente l'impatto della guerra, 2,9 punti percentuali in meno e una crescita prevista per il 2022 prossima allo zero (+0,2%).

Il conflitto porta l'industria ravennate in area recessiva, per il 2022 la variazione del valore aggiunto sarà pari a -0,4%, 2,4 punti percentuali distante dal +2% previsto a gennaio.

Calo di due punti percentuali anche per il terziario, flessione che porta la stima di crescita 2022 dei servizi ravennati al +2,3%.

## Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori





## 1.2 Indicatori tendenziali: i settori

Provincia di Ravenna							
Andamento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente – Var. %	1° Trim. 2022						
	PRODUZIONE	FATTURATO TOTALE	FATTURATO ESTERO	ORDINI TOTALI	ORDINI DA ESTERO	PRODUZIONE ASSICURATA (n. settimane)	GRADO UTILIZZO IMPIANTI (%)
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>8,4</b>	<b>12,2</b>	<b>15,2</b>	<b>8,3</b>	<b>11,1</b>	<b>15,4</b>	<b>80,2</b>
- di cui: <i>Artigianato</i>	<b>9,0</b>	<b>10,3</b>	<b>10,1</b>	<b>9,4</b>	<b>2,2</b>	<b>9,2</b>	<b>72,5</b>
- di cui: <i>Cooperative</i>	<b>-0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>5,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>2,9</b>	<b>16,0</b>	<b>64,0</b>
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>							
Industrie alimentari	11,8	15,0	29,3	11,0	28,3	12,2	68,0
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	8,2	16,4	24,2	11,9	15,0	10,8	84,8
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	6,9	4,9	3,3	8,2	1,4	9,4	67,6
Lavorazione dei minerali non metalliferi	5,6	12,4	18,1	12,3	20,4	5,2	69,0
Industrie elettriche ed elettroniche	15,8	23,8	27,5	5,6	-0,5	12,0	86,0
Industrie dei metalli	8,1	11,7	-5,2	4,1	-15,3	13,7	80,5
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	5,4	5,4	8,4	9,0	17,5	28,9	88,1
Altre industrie manifatturiere (*)	2,6	5,0	3,0	4,1	2,2	6,3	76,0
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>							
1-9 dipendenti	7,7	8,5	9,1	7,9	4,8	8,2	68,9
10 dipendenti e oltre	8,5	12,8	15,4	8,4	11,3	16,6	82,0

Altre industrie manifatturiere (\*): 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere; 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio; 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati; 31 Fabbricazione di mobili; 32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose; 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali; 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi; 32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli; 32.9 Industrie manifatturiere nca

9

A supporto dell'attività in ripresa, tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2021, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata. Il sovra campionamento che permette l'analisi settoriale, per l'ambito locale è partito da questo trimestre; pertanto non è ancora possibile avere i dati in serie storica e confronti con anni precedenti al 2021.

Tra i settori considerati, le industrie elettriche ed elettroniche hanno fatto registrare il più ampio incremento della produzione nel primo trimestre del 2022 (+15,8%, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente); fanno seguito, a sostegno del "made in Italy, le industrie alimentari con un +11,8%, l'ampia filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche (+8,2%), le industrie dei metalli (+8,1%) e le industrie tessili, abbigliamento e calzature (+6,9%).

Ha ottenuto la crescita della produzione più contenuta (+2,6%) l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (che comprende le seguenti attività: 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere; 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio; 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati; 31 Fabbricazione di mobili; 32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose; 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali; 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi; 32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli; 32.9 Industrie manifatturiere nca); ma l'aggregazione è talmente eterogenea che l'analisi statistica perde di significatività. Tra i settori considerati dall'indagine che hanno ottenuto la crescita della produzione più contenuta nel corso del primo trimestre del 2022, ritroviamo le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+5,4%) e quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi (+5,6%), di cui il comparto ceramico è tra i più energivori in termini di consumo di gas, anche se oggi non vi è un solo settore economico che non sia alla ricerca di soluzioni per arginare gli effetti dell'evidente speculazione in atto.

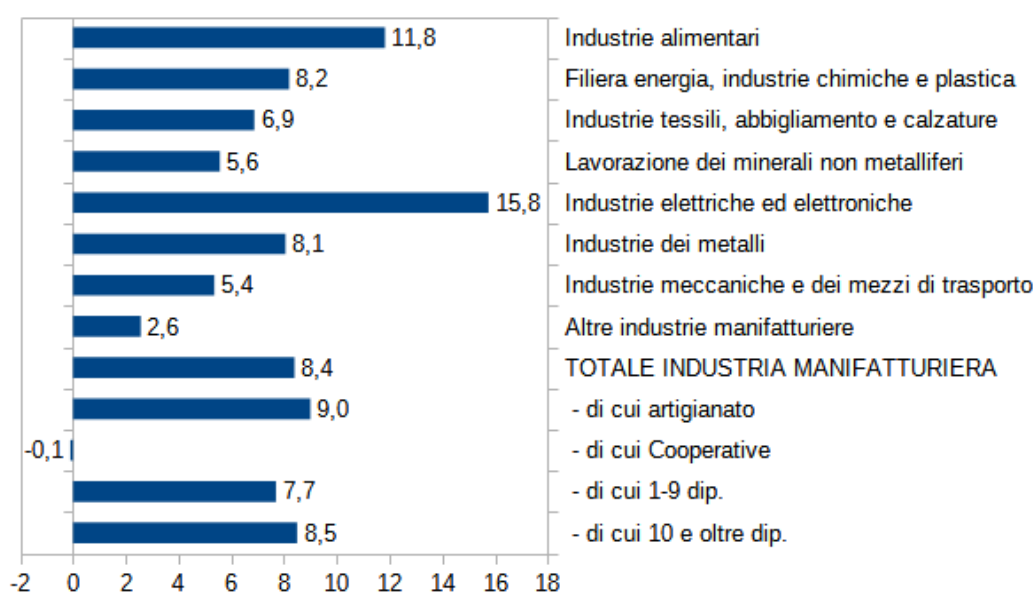
Il recupero dell'attività produttiva ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa considerate, in termini di numero di dipendenti; le imprese di minori dimensioni (da 1 a 9 dipendenti) sono riuscite a ottenere un incremento della produzione del +7,7%. Sono state le imprese di maggiori dimensioni (10 dipendenti ed oltre) a mettere a segno un risultato un po' più ampio per i livelli produttivi (+8,5%).

La componente estera, sia per fatturato che per gli ordinativi, ha dato ampio sostegno alla crescita per molti settori produttivi; in particolare, per quanto riguarda gli ordini provenienti dal mercato estero, nel primo trimestre dell'anno

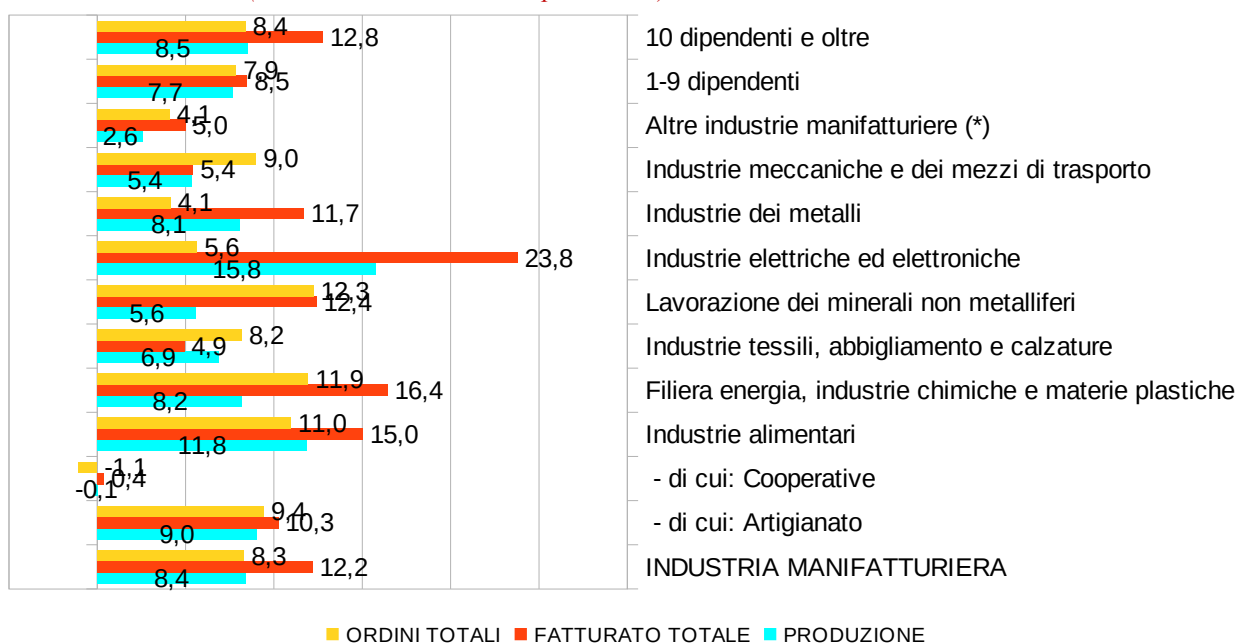
brillante è stato il risultato per le industrie alimentari (+28,3%) per la filiera del “made in Italy”, a cui hanno fatto seguito gli incrementi degli ordini sui mercati internazionali delle attività di lavorazione dei minerali non metalliferi (+20,4%), piastrelle in particolare, delle industrie meccaniche e mezzi di trasporto (+17,5%), energia, chimica, gomma e plastica (+15%). Per le industrie elettriche ed elettroniche e per quelle dei metalli, è negativo l’andamento degli ordinativi esteri del primo trimestre del 2022, rispetto all’analogo periodo del 2021 (rispettivamente -0,5% e -15,3%, molto più importante quindi il calo per il secondo settore citato). Per le industrie della moda, invece, predominano come risultato di crescita, gli ordini dal mercato domestico.

Superiore la dinamica degli ordini complessivi rispetto al relativo fatturato, per l’industria della moda, per le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto e per quest’ultimo settore anche per l’ambito estero; similari gli andamenti per la lavorazione dei minerali non metalliferi ma migliora il confronto delle variabili sul mercato con l’estero con andamento degli ordini internazionali che sopravanza quello del corrispondente volume di vendite.

*1° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE della produzione. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)*



*1° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE della produzione, fatturato ed ordini. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)*



## 2. Andamento rispetto al trimestre precedente

### Variatione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	38,1	45,6	16,3	21,8
Fatturato	38,5	31,9	29,6	8,9
Ordini	38,1	39,5	22,4	15,8

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

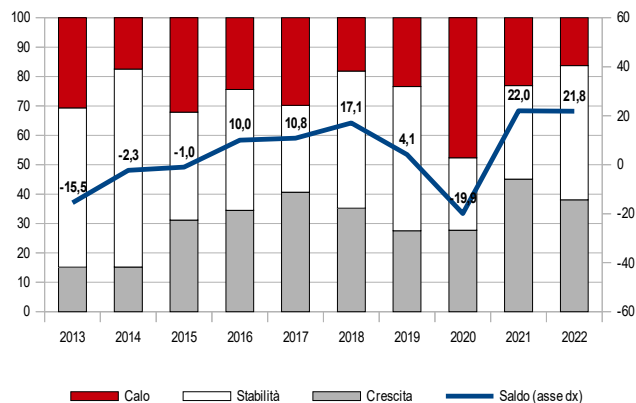
Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel primo trimestre del 2022, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti positivi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente e i saldi sono tutti con segno più. Il dato congiunturale si conferma dunque positivo; i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate rimangono positivi ma è evidente il peggioramento, a causa del calo delle imprese che registrano avanzamenti congiunturali nelle grandezze esaminate e, contemporaneamente, del sostenuto aumento di imprese che invece accusano diminuzioni rispetto al trimestre di chiusura dell'anno precedente. I giudizi degli imprenditori, pur testimoniando la diffusione della fase di recupero in atto, appaiono decisamente peggiori rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione: della pandemia resta il danno dell'attività perduta e della mancata crescita; ora l'industria provinciale, deve affrontare altri nuovi ostacoli, tra cui il rincaro delle materie prime, in particolare energetiche, le difficoltà delle catene mondiali di fornitura, gli effetti delle tensioni geopolitiche e del conflitto in corso.

In maggior dettaglio, per la produzione il 45,6% delle imprese del campione ravennate esprime un giudizio di stabilità; fra le restanti, la percentuale di quelle che dichiarano un aumento risulta pari al 38,1% (era 46,6% il trimestre prima) contro il 16,3% che segnala invece una diminuzione (erano 4,4%) ed il saldo positivo tra le due percentuali scende al 21,8% (era 42,2%), praticamente dimezzandosi ed in evidente diminuzione rispetto alla rilevazione precedente.

Per il fatturato, il 38,5% delle imprese dichiara un incremento rispetto al trimestre precedente (scendendo rispetto al 51,1% della volta scorsa) e quelle che invece dichiarano una contrazione sono il 29,6% (in crescita perché erano 7,5% nella rilevazione precedente). Per il fatturato complessivo si registra un saldo positivo fra dichiarazioni di aumento e diminuzioni pari a +8,9%, in

netto arretramento rispetto al saldo precedente (era +43,7%).

### Serie storica 1° trimestre – Produzione



Inoltre, tra le altre, la quota di aziende del campione che segnala stabilità per il fatturato è pari a 31,9% (in flessione perché era 41,4%).

Per gli ordinativi il saldo rimane in campo positivo ma scende al 15,8% (era 40%), con una percentuale di imprese che evidenzia un aumento per il complesso degli ordini (38,1%, era 45,5%) che si mantiene superiore a quella che indica una flessione (22,4% ed era 5,5% nella precedente indagine), con un palese deterioramento degli indicatori. La quota di imprese che indica stabilità per il totale degli ordinativi, rispetto al trimestre precedente, è pari al 39,5% (ed era 48,9%), quasi 10 punti in meno.

Da segnalare inoltre, per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, che nel primo trimestre i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, segnalano il prevalere di imprese che non hanno apprezzato sensibili variazioni rispetto al trimestre precedente per produzione ed anche per gli ordini, seppure per quest'ultima variabile di veramente poco rispetto a quelle che evidenziano aumenti; per il fatturato si inverte la situazione.

A fine marzo 2022, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 15,4, aumentano rispetto al dato del dicembre scorso (erano 9,8); mentre il grado di utilizzo degli impianti risulta in frenata, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale scende a quota 80,2% (era 84,4%).

Anche per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra positivo: nel primo trimestre del 2022, i saldi dei suoi principali indicatori congiunturali, espressi in forma di giudizio, sono con segno più,

evidenziando il prevalere di aziende artigiane del campione ravennate interessate da variazioni in aumento, nei confronti del trimestre precedente, rispetto a quelle che hanno dichiarato diminuzioni. In questo caso la maggioranza continua a non apprezzare sensibili variazioni rispetto al trimestre precedente per tutte le variabili analizzate, anche se i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività risultano generalmente in lieve peggioramento, tranne per la produzione perché l'aumento delle imprese che accusano flessioni produttive è a danno di quelle in fase stazionaria.

Questi dati continuano ad attestare la capacità del sistema industriale ed artigianale provinciale di reagire riuscendo ad agganciare la ripresa, anche se i regimi sostenuti sono in fase di rallentamento, dovendo subire e contrastare gli effetti negativi delle nuove problematiche di tipo economico e di tipo geopolitico.

Anche per la maggior parte dei principali settori dell'industria manifatturiera, per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, il dato congiunturale si

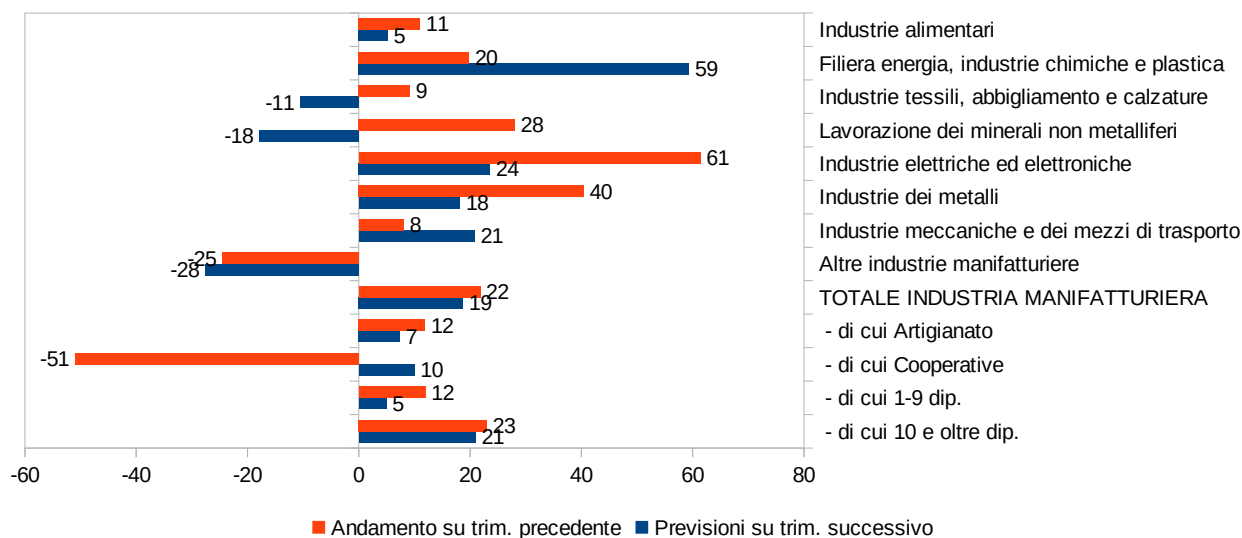
rileva positivo, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa considerate, in termini di numero di dipendenti; i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate risultano positivi.

Fanno eccezione, per gli ordini la filiera dell'energia, chimica, plastica e gomma, e per il volume delle vendite le industrie meccaniche ed il tessile-abbigliamento, che invece accusano saldi in negativo e quindi prevalgono al loro interno le imprese con giudizi che esprimono una fase di contrazione, rispetto al trimestre precedente.

Per la produzione, l'andamento nel breve periodo è stato più favorevole per le imprese di maggiori dimensioni e, tra i comparti, per le industrie elettriche ed elettroniche e per quelle dei metalli.

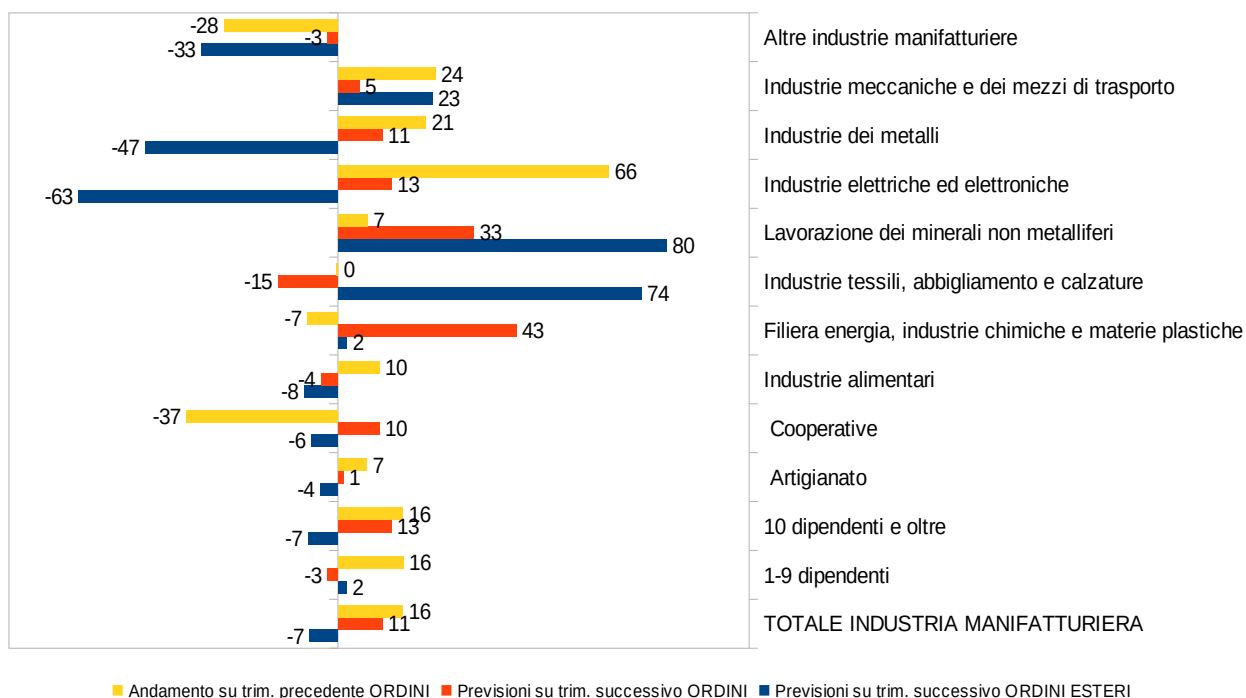
Per gli ordini, il riscontro congiunturale migliore rispetto al trimestre precedente, è ancora per le industrie dell'elettricità ed elettronica.

1° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) della produzione e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). Settori del MANIFATTURIERO.

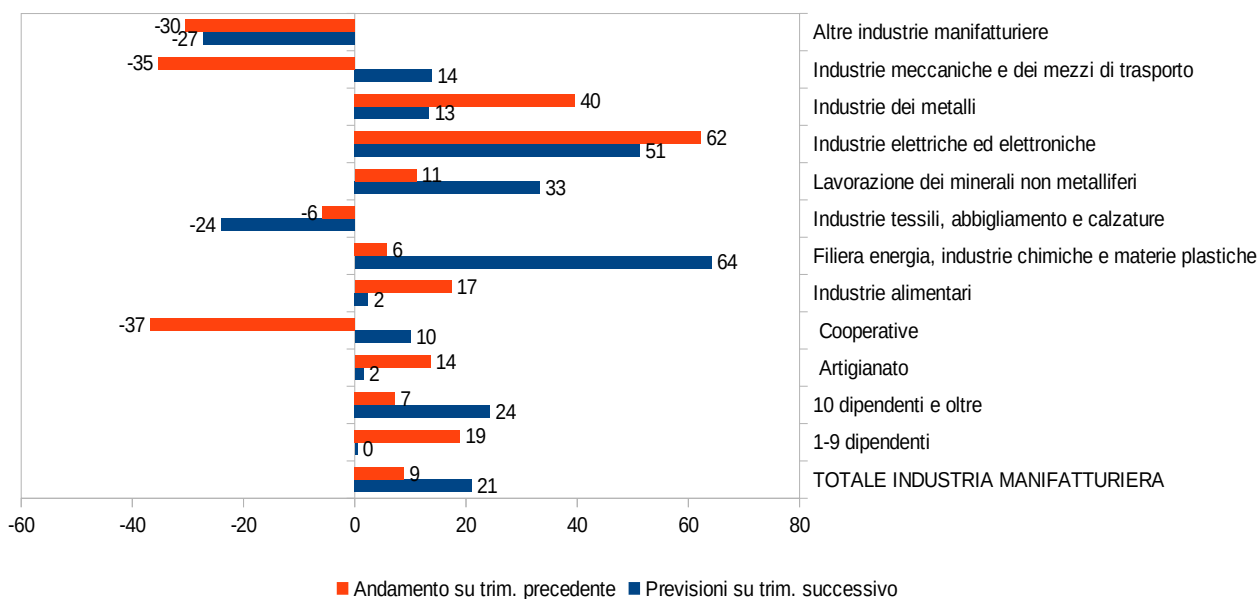


13

1° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) degli ordini e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). Settori del MANIFATTURIERO.



1° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) del fatturato complessivo e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). **Settori del MANIFATTURIERO.**



### 3. Previsioni per il trimestre successivo

#### Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	30,7	57,3	12,0	18,7
Fatturato	33,9	53,2	12,9	21,1
Ordini	28,4	54,0	17,6	10,8
Ordini estero	17,1	59,0	23,9	-6,9

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono ancora per la maggior parte positive nonostante il quadro geopolitico e i timori per la questione energetica; fanno eccezione gli ordinativi dall'estero, per i quali prevalgono gli imprenditori pessimisti per il trimestre successivo ed il saldo entra in modalità negativa.

Rimane infatti alta l'attenzione sui prezzi per il trasversale rincaro che sta affliggendo tutta l'economia: rincari di beni energetici, materie prime, semilavorati e componenti vari; gli imprenditori devono fare i conti con gli ostacoli del caro-bolletta, dell'impennata dei prezzi delle materie prime e dei costi di produzione, a cui si è aggiunta l'acuirsi delle tensioni geo-politiche. A causa dell'inasprirsi dello stato di allarme dovuto alle problematiche già note, le prospettive degli imprenditori peggiorano ma, per ora, solo per le acquisizioni sui

mercati internazionali; per produzione e fatturato continuano a prevalere le aspettative ottimistiche rispetto a quelle pessimistiche, con previsioni di tendenze ancora in positivo per i prossimi mesi e saldi per i giudizi che si confermano con segno più.

Per tutti gli indicatori comunque la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora caratterizzati da incertezze ed ostacoli derivati dal deterioramento degli scenari economici. Prevalgono quindi le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudentiali: il cammino della ripresa non è così scontato e soprattutto è disseminato di difficoltà e problematiche, primi fra tutti il conflitto della Russia contro l'Ucraina, la crisi energetica e l'inflazione che galoppa, inducendo le imprese intervistate a previsioni improntate a maggior stabilità.

In dettaglio, per la produzione il saldo tra chi prevede crescita rispetto a chi invece ipotizza diminuzioni, risulta positivo, pari a +18,7% ed è anche in miglioramento (era +6% nella precedente rilevazione).

Anche per il fatturato il saldo si conferma positivo ed è in incremento (+21,1% ed era +1,4%).

Per gli ordini globali non ci sono sostanziali variazioni (il saldo è positivo e pari a +10,8% ed era +11,4% nella precedente rilevazione, con un lievissimo stato di peggioramento). L'inasprimento maggiore delle aspettative si riscontra per le commesse provenienti dall'estero: il saldo diventa negativo (-6,9% ed era +21,1%), a causa del forte calo della quota di imprenditori che prevede aumenti (17,1% ed era 30,9%) e del contemporaneo aumento di quelli con giudizi negativi (23,9% contro il 9,8% della precedente indagine). Per questa variabile, è evidente ed importante il calo degli imprenditori ottimisti, a cui si associa l'aumento di quelli pessimisti.

In linea anche le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate: il saldo previsionale per il prossimo trimestre è positivo per la produzione, fatturato ed ordini complessivi; aspettative in peggioramento per gli ordini dall'estero con saldo che diventa negativo tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti.

Anche in questo caso le previsioni sono orientate verso maggior circospezione e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi

i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame.

Per quanto riguarda i settori dell'industria manifatturiera, saldi negativi per le previsioni sul trimestre primaverile si riscontrano per la produzione dei comparti del tessile-abbigliamento, lavorazione minerali non metalliferi, probabilmente a causa della carenza di materie prime, per il fatturato ed ordini del tessile, abbigliamento e calzature. Per gli ordini complessivi, in negativo anche il saldo previsionale per l'industria alimentare e per le imprese fino a 9 dipendenti; per gli ordinativi dall'estero, negativi i saldi per le previsioni per l'industria dei metalli, dell'elettronica, per l'industria alimentare e per le imprese di più grandi dimensioni (con 10 e più dipendenti).

Più brillante per il quadro previsivo sul trimestre successivo relativo alla produzione ed agli ordini complessivi, la filiera dell'energia, industrie chimiche, plastica e gomma; per gli ordini dall'estero, con previsioni più ottimistiche, il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi e le industrie della moda.

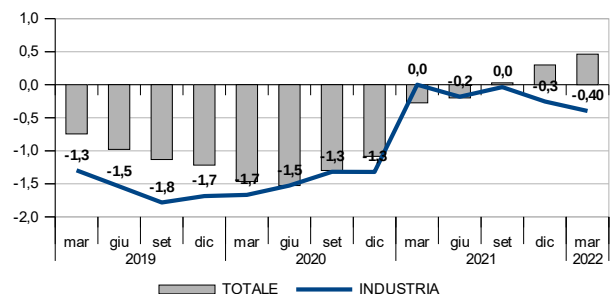
## 4. Imprese attive

### Imprese attive in provincia per settore industriale

	31.03. 2021	31.03. 2022	Saldo	Var. %
Alimentari, bevande	377	363	-14	-3,7
Tessile, abbigliam., pelle	264	259	-5	-1,9
Legno, mobili	189	187	-2	-1,1
Carta, editoria	87	87	0	0,0
Chimica, farm, gomma/pl.	113	109	-4	-3,5
Minerali non metalliferi	138	128	-10	-7,2
Metalli, prodotti in metal.	616	617	1	0,2
Elettricità, elettronica	106	107	1	0,9
Macchine, mezzi di trasp.	275	273	-2	-0,7
Installazione, manutenz.	291	314	23	7,9
Energia, ambiente, rifiuti	142	141	-1	-0,7
Altre industrie	173	175	2	1,2
<b>TOTALE</b>	<b>2.771</b>	<b>2.760</b>	<b>-11</b>	<b>-0,4</b>

Stock di imprese attive alle date indicate

### Variazione tendenziale imprese attive



Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2022 sono risultate 2.760 (pari all'8,1% del totale delle

imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, una lieve flessione (saldo -11 e variazione percentuale pari a -0,4%); per il complesso delle imprese ravennati si riscontra invece un saldo positivo di 157 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,5%.

Le imprese attive industriali in regione, rispetto al primo trimestre del 2021, subiscono una flessione pari a -0,4%; -1,3% la riduzione in ambito nazionale.

A livello settoriale, in provincia di Ravenna la tendenza alla diminuzione delle imprese attive prevale nella maggior parte dei raggruppamenti settoriali presi in considerazione dall'indagine.

All'opposto, in crescita solo quattro settori e precisamente quello della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una robusta variazione positiva, guadagnando 23 unità in più, pari a +7,9% in termini relativi; seguono, più a distanza, i settori delle altre industrie (+2 il saldo e +1,2% la variazione percentuale), quelle dell'elettricità e dell'elettronica (+1 e +0,9%) e dei metalli e prodotti in metallo (+1 e +0,2%).

I comparti industriali colpiti dal calo del numero di aziende sono l'alimentari e bevande con 14 aziende in meno (-3,7% la variazione percentuale), l'industria dei minerali non metalliferi con 10 aziende in meno (-7,2% in termini di variazione percentuale), cui seguono il tessile/abbigliamento (-5 e -1,9%), la chimica, gomma e plastica (-4 e -3,5%), il settore del legno e del mobile (-2 e -1,1%), l'industria delle macchine e dei mezzi di trasporto (-2 imprese e -0,7% come velocità relativa) e la filiera dell'energia ed ambiente (-1 e -0,7%).

All'insegna della stabilità l'industria della carta ed editoria.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese industriali interessa soprattutto le società di persone (-22 unità, -3,9% la variazione percentuale del gennaio-marzo 2022 rispetto all'analogo trimestre del 2021) ed, in seconda battuta, le altre forme che perdono 1 azienda (-2%).

Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +11 unità e variazione percentuale +1,1%); anche per le imprese individuali industriali si registra una lieve crescita tendenziale (+1 unità e +0,1% in termini relativi).

Se consideriamo l'ultimo decennio, nel primo trimestre del 2012 per la base industriale provinciale si contavano 3.160 imprese: da allora alla fine di marzo 2022 si è ridotta del 12,7%, ovvero ha perso 400 imprese.

Ben lungi dal ritenere che la numerosità della base imprenditoriale costituisca l'unico parametro della forza di un settore, la riduzione a cui si è assistito testimonia comunque un processo di riorganizzazione dell'industria

provinciale che ha interessato in misura diversa i suoi principali settori.

Nei dieci anni in esame, all'interno dell'industria in senso stretto, solo i comparti dell'installazione e manutenzione (+102 aziende) e l'energia, ambiente, gestione rifiuti (+5) evidenziano un incremento della numerosità delle imprese. Gli altri sotto-settori industriali decrescono e a dare uno dei maggiori contributi alla riduzione della base imprenditoriale industriale risulta quello dei Metalli e prodotti in metallo (-138 aziende); a seguire, il tessile/abbigliamento (-84) e macchine e mezzi di trasporto (-79).

Per le classi di forma giuridica, nel decennio analizzato, solo società di capitale mettono a segno un saldo positivo consistente pari a 95 unità industriali in più, a cui segue, molto a distanza, la forma residuale delle altre forme giuridiche con un +3. Calano le ditte individuali del settore industriale (-265) e le società di persona (-233).

L'incidenza percentuale, cioè il peso del settore industriale sul totale delle imprese attive della provincia di Ravenna, risulta dell'8,1%; 10,8% in Emilia-Romagna e 9,5% mediamente per l'Italia.

#### *Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica*

	31.03. 2021	31.03. 2022	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.016	1.027	11	1,1%
Società di persone	559	537	-22	-3,9%
Ditte individuali	1.146	1.147	1	0,1%
Altre forme	50	49	-1	-2,0%
TOTALE	2.771	2.760	-11	-0,4%

Stock di imprese attive alle date indicate

Prendendo in considerazione solo il manifatturiero, il peso in provincia di Ravenna sul totale delle aziende operative incide per il 7,7%; in Emilia-Romagna per il 10,4% ed in Italia mediamente per il 9%.

Le società di capitale rappresentano il 37,2% delle imprese attive dell'industria della provincia di Ravenna; il peso percentuale maggiore lo ritroviamo però per le imprese individuali che arriva al 41,6%. Le società di persone, ora costituiscono il 19,5% del totale ed infine, il piccolo gruppo delle imprese costituite secondo altre forme societarie (consorzi e cooperative) che rappresentano l'1,8%.



## SEZIONE TEMATICA

### Valutazione delle PMI MANIFATTURIERE sugli aumenti dei prezzi - 1° TRIMESTRE 2022

Il contesto di crescita che ha contraddistinto il primo trimestre 2022 si deve relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. In particolare, per la manifattura sia nazionale che locale, le dinamiche afferenti agli approvvigionamenti si sono espresse attraverso una crescita significativa dei prezzi delle materie prime ad uso industriale ed un incremento esponenziale dei costi industriali, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera. Il balzo dei costi è una minaccia concreta per la ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo.

Per questi motivi, la sezione tematica relativa al 1° trimestre del 2022, è dedicata all'analisi delle valutazioni delle Pmi manifatturiere sugli aumenti dei prezzi.

Nel primo trimestre 2022, in provincia di Ravenna, nel campione dell'industria manifatturiera il 14% delle imprese intervistate non ha registrato aumenti significativi nei prezzi dell'energia (17% per gli artigiani); in regione tale percentuale è più bassa (8% e 9% per gli artigiani).

L'86% ha invece accusato crescite nella bolletta energetica (quasi 92% in regione) ed il 46% a Ravenna ha addirittura registrato un aumento medio dell'energia superiore al 25% (44% in regione), fino ad arrivare ad oltre il 50% per il 24% delle imprese interpellate (22% mediamente in Emilia-Romagna).

Molto bassa la percentuale di imprese che non ha rilevato aumenti nelle materie prime non energetiche e necessarie

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO – 1° TRIMESTRE 2022

Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi dell'energia nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dell'energia?						
	No	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fino al 2%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 2,1% ed il 5%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 5,1% ed il 10%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 10,1% ed il 25%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 25,1% al 50%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia di oltre il 50,1%
<b>RAVENNA</b>							
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	14	7	7	11	16	23	24
- di cui: <b>Artigianato</b>	17	5	6	11	16	25	21
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>							
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	8	8	8	13	19	22	22
- di cui: <b>Artigianato</b>	9	8	8	13	20	20	22

Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività?						
	No	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fino al 2%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 2,1% ed il 5%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 5,1% ed il 10%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 10,1% ed il 25%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 25,1% al 50%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime di oltre il 50,1%
<b>RAVENNA</b>							
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	4	3	9	22	28	21	12
- di cui: <b>Artigianato</b>	3	3	8	20	31	21	14
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>							
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	5	4	8	21	30	18	13
- di cui: <b>Artigianato</b>	5	4	6	22	30	17	15

Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi dei semilavorati nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività?						
	No	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fino al 2%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 2,1% ed il 5%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 5,1% ed il 10%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 10,1% ed il 25%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 25,1% al 50%	Si, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati di oltre il 50,1%
<b>RAVENNA</b>							
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	10	5	8	21	28	23	4
- di cui: <b>Artigianato</b>	7	4	5	23	30	27	4
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>							
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	13	5	10	20	26	17	7
- di cui: <b>Artigianato</b>	13	5	9	20	27	18	9

Valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento delle materie prime nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento delle materie prime necessarie per l'attività?					
	No	Si, abbiamo registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di materie prime	Si, abbiamo registrato problemi dal 10,1% al 25% del valore degli acquisti di materie prime	Si, abbiamo registrato problemi dal 25,1% al 50% del valore degli acquisti di materie prime	Si, abbiamo registrato problemi dal 50,1% al 75% del valore degli acquisti di materie prime	Si, abbiamo registrato problemi dal 75,1% al 100% del valore degli acquisti di materie prime
<b>RAVENNA</b>						
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	34	28	17	14	6	1
- di cui: <b>Artigianato</b>	36	29	14	14	6	1
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>						
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	35	30	16	12	5	2
- di cui: <b>Artigianato</b>	37	31	14	11	4	2

Valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento dei semilavorati nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento dei semilavorati necessari per l'attività?					
	No	Si, abbiamo registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di semilavorati	Si, abbiamo registrato problemi dal 10,1% al 25% del valore degli acquisti di semilavorati	Si, abbiamo registrato problemi dal 25,1% al 50% del valore degli acquisti di semilavorati	Si, abbiamo registrato problemi dal 50,1% al 75% del valore degli acquisti di semilavorati	Si, abbiamo registrato problemi dal 75,1% al 100% del valore degli acquisti di semilavorati
<b>RAVENNA</b>						
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	38	27	15	12	5	2
- di cui: <b>Artigianato</b>	37	31	13	12	5	2
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>						
<b>TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni</b>	42	28	15	9	4	2
- di cui: <b>Artigianato</b>	44	29	13	8	4	2

per l'attività (4% a Ravenna, di cui 3% per gli artigiani; 5% in regione). All'opposto, quasi il 96% (96,8% artigiane) ha riscontrato crescite nei prezzi delle materie prime che utilizzano nella loro catena di produzione (circa 95% in Emilia-Romagna, artigiani e non) ed il 32,6% in provincia ha registrato un aumento medio di tali quotazioni superiore al 25% (31,4% in regione); più della metà, il 50,5%, ha riscontrato un aumento medio compreso fra il 5 ed il 25% in più (51,1% in regione).

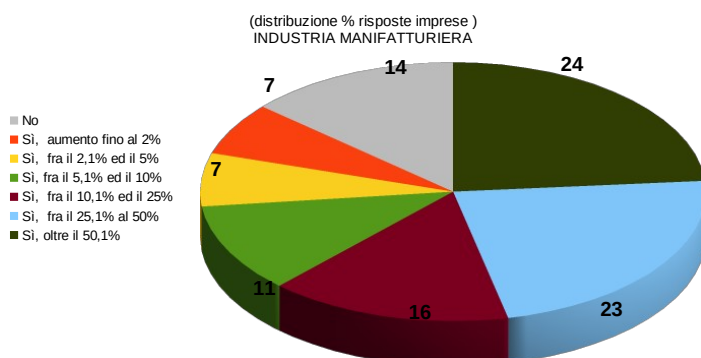
Simili considerazioni si riscontrano per le valutazioni delle imprese per gli aumenti di prezzo dei semilavorati, con il 90% delle imprese che accusa aumenti in merito (86,6% in regione).

Per quanto riguarda la valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento, nel primo trimestre del 2022, per le materie prime il 34% delle imprese ravennati manifatturiere sembra non aver rilevato ostacoli (35% in regione) e per i semilavorati la quota si eleva al 38% (42% in regione). Maggiormente sentita la problematica per l'approvvigionamento delle materie prime, accusata dal 66% delle imprese (65,3% in regione) e da quasi il 64% delle artigiane (62,7% in regione), contro il 61,5% ed il 63% relative ai semilavorati (58,2% mediamente in Emilia-Romagna e per le artigiane regionali 56,3%).

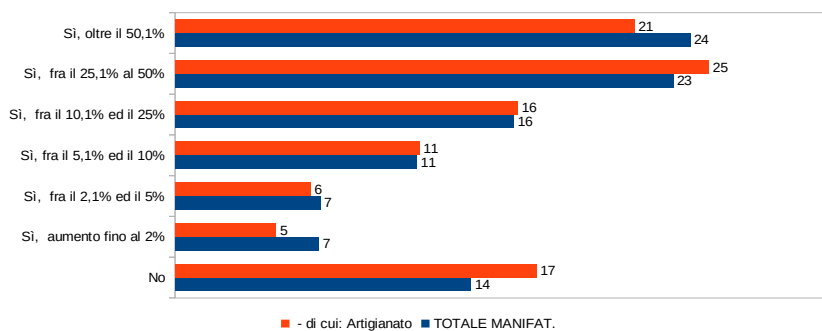
Prevale la quota di imprese che hanno registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di materie prime e semilavorati (28% a Ravenna e 30% mediamente in Emilia-Romagna per materie prime e 27% e 28% rispettivamente in provincia ed in regione per i semilavorati) e dal 10 al 50% (per materie prime a Ravenna 30,3% delle imprese e 28,2% in regione; per i semilavorati, quasi 27% in provincia e 24,1% mediamente in Emilia-Romagna).

## Grafici per Provincia di RAVENNA

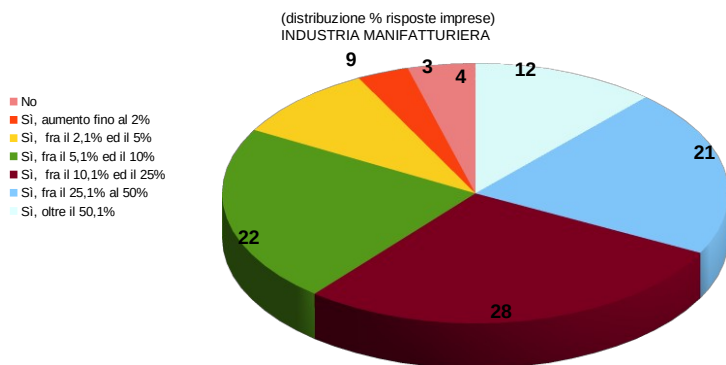
Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dell'energia?



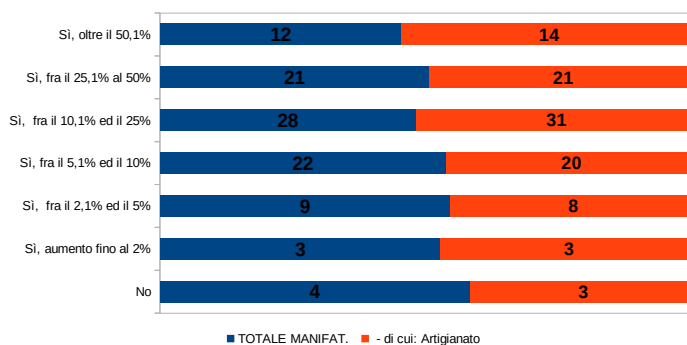
Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dell'energia?



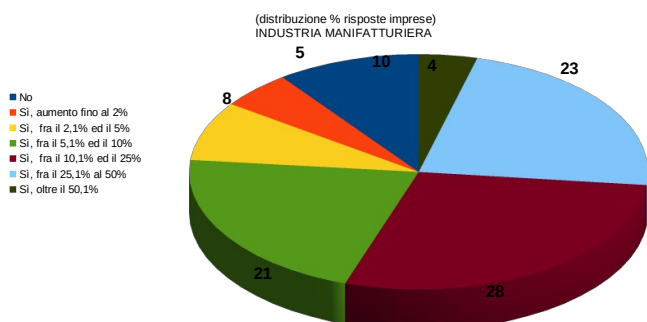
Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività?



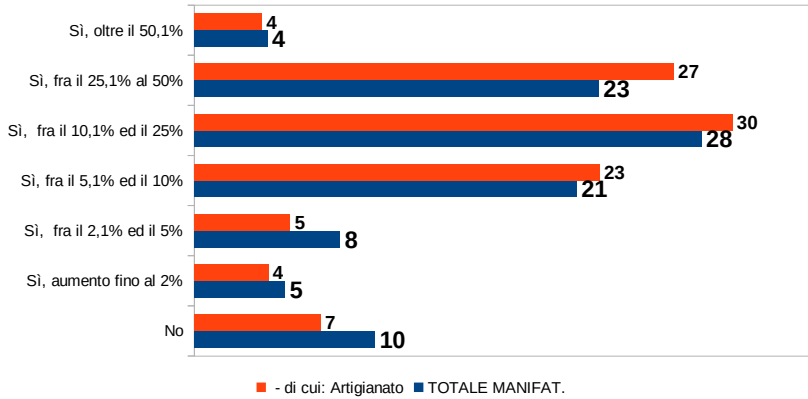
Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività?



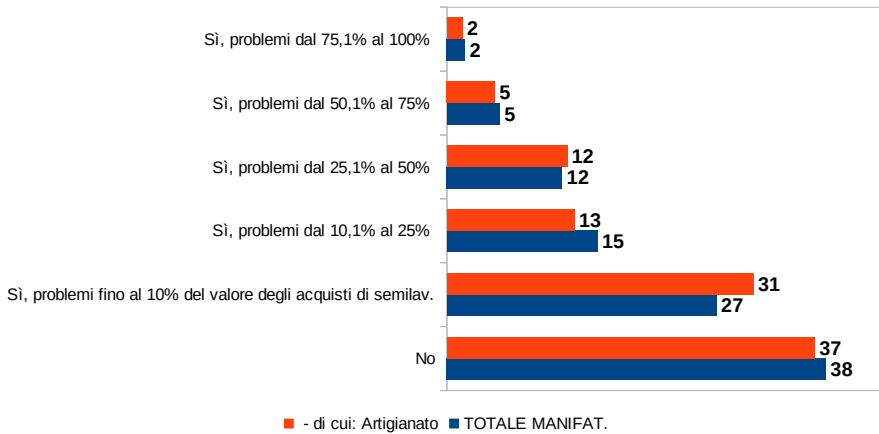
Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività?



Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività?



Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento dei semilavorati necessari per l'attività?



Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento delle materie prime necessarie per l'attività?

(distribuzione % risposte imprese)

